Anno XXXVII | Venerdì 27 Novembre 1903 | Conto corrente con la posta | N. 289

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE DIMOSTRAZIONI IN ITALIA per i gravi fatti d'Innsbruck

Gravi incidenti a Roma

La chiusura dell'Università

Telegrafano da Roma, 26:

Nel pomeriggio ebbe luogo la progettata dimostrazione per la ripresa delle lezioni da parte del prof. De Gubernatis.

Alle 14 l'atrio dell'Università è gremito, ma De Gubernatis non viene. Gli studenti allora irrompono verso le due e mezzo nell'aula del senatore professor Schupfer che faceva lezione di storia del diritto italiano gridando abbasso, come immaginerete, e chiedendo che il prof. Schupfer parlasse.

Questi infatti parla consigliandoli alla calma e dicendo che ritiene non perdute le speranze per una università italiana in Austria. Poi, venendo a parlare del notturno scoprimento del monumento di Spedalieri, legge un suo giudizio contro l'abate siciliano scritto nel 1895; finalmente gli studenti e il professore escono dall'aula e fanno per uscire dalla Sapienza, ma appena il primo gruppo appare in istrada, un nugolo di guardie e di carabinieri li affronta furiosamente e li spinge all'interno ove entrano pure le guardie... Ne nasce un pandemonio.

Il prof. Schupfer, intanto, sta per uscire e una guardia lo afferra per il petto. Le urla degli studenti sono indescrivibili; Schupfer grida: fermatevi! Sono un senatore! Giù le mani! Le guardie comprendono l'equivoco, ma il professore, eccitatissimo, fra gli applausi degli studenti non accetta le giustificazioni e va al vicino Palazzo Braschi a lagnarsi con Giolitti dell'affronto ricevuto.

Gli agenti indi escono e gli studenti rimangono nel cortile protestando. Qui si tiene una specie di comizio in cui parlano varî fra applausi e le solite grida. Uno propone nientemeno di incitare Ricciotti a organizzare dei battaglioni universitarii per andare a liberare Trento e Trieste!!

Si unisce votando un ordine del giorno di protesta contro la polizia e di solidarietà cogli irredenti; poi tutti escono alla spicciolata.

Quindi gli studenti alla spicciolata escono tra i cordoni di truppa che sbarrano l'Università e si dirigono al Pincio dove suona la banda comunale.

Fra gli applausi si eseguì l'inno reale e quello di Garibaldi, ma arriva la Polizia e dà gli squilli. Avvengono altre scene e collutazioni. Gli studenti si recarono in Piazza Colonna dove si ripetono gli squilli e avvengono altre collutazioni.

Il *Giornale d'Italia* lamenta che il Governo per eccesso di zelo, e anche per errore di ottica politica abbia proibito a De Gubernatis l'odierna lezione dove tutto si sarebbe limitato ad applausi al professore che non avrebbero portato alcun turbamento politico; invece con questa proibizione e col suo contegno ingiustificato e arbitrario ha finito col fare una provocazione alla manifestazione che si temeva.

E' unanime la disapprovazione della ingiustificata violenza usata oggi dagli agenti in seguito all'ordine del governo *liberale* di sciogliere le dimostrazioni di studenti. I giornalisti di ogni partito che si trovavano oggi davanti alla Sapienza (Università) protestarono unanimi col commissario che, strettosi sulle spalle scaricò la colpa sulle povere guardie.

La guerra al telegrafo

La *libertà* del governo non si limita a questo, perchè si sequestrarono spietatamente o si ritardarono parecchie ore i telegrammi che criticano il governo. Questo ve lo spedisco circa alle 10.20 (e l'abbiamo ricevuto alle 23.25). E guardate combinazione, stasera tutte le linee telefoniche sono guaste!!!

Quello che racconta il De Gubernatis sulle violenze di Innsbruck

Il prof. De Gubernatis in una intervista con un redattore del *Giornale d'Italia* e poi con una lettera allo stesso giornale protesta contro la stampa ministeriale che tenta di imolarlo come capro espiatorio, e riporta da fatti di Innsbruck l'impressione di sdegno. Gli parve di trovarsi in una tribù selvaggia. Dichiara che non ha fatto oggi la lezione perchè il rettore glielo proibì.

Conclude la lettera dicendo di essere impassibile dinanzi alle insinuazioni e alle malignità di certa stampa come si mantenne impassibile innanzi ai fischi agli urli, e anche alle revolverate di Innsbruck.

Gli incidenti e gli arresti

a Genova

Abbiamo da Genova, 26 sera:

All'Università nell'aula Cabella si riunivano oggi gli studenti a comizio votando un ordine del giorno di caldo saluto a De Gubernatis e un altro di protesta per le brutalità di Innsbruck lamentando la mancaza di energia da parte del nostro governo nella tutela dei connazionali.

Gli studenti recavansi quindi al consolato austriaco cantando gli inni patriottici intramezzati da grida irredentiste; la polizia tirava cordoni respingendo i dimostranti ingrossati di numero. Ma per tre ore sebbene respinti gli studenti si riordinavano ritornando presso il consolato. Vi furono gli squilli e avvennero colluttazioni. Vi furono quattro arrestati, poscia rilasciati.

La sera si rinnovarono le dimostrazioni da parte di 500 studenti. Nuovi squilli ed altre colluttazioni.

A Milano e a Torino

Abbiamo da Milano, 26:

Vi fu stasera un'altra dimostrazione, percorrente la città gridando contro l'Austria. I dimostranti fischiarono sotto il consolato austriaco e applaudirono sotto quello francese.

Nessun grave incidente.

A Venezia e a Bologna

Il Comitato di Venezia della *Dante Alighieri* ha inviato agli studenti italiani d'Innsbruck un nobile telegramma.

Anche l'Associazione dei Giovani Monarchici di Venezia inviò un caldo dispaccio di solidarietà.

A Bologna vi furono dimostrazioni al Teatro Brunetti. All'uscita avvennero colluttazioni con la polizia che volle disperdere i dimostranti. Vi furono 10 arresti.

Una nuova dimostrazione abortita ad Innsbruck

Innsbruck, 26. — Stanotte i tedeschi intendevano di rinnovare le dimostrazioni contro il consolato d'Italia. Volevano anche portare in giro su una bara un fantoccio di paglia rappresentante l'università libera italiana e poi appiccargli il fuoco. Ma il tutto fu impedito dalla Polizia.

Una perla di console!

Il telegrafo ci ha comunicate le proteste contro il contegno del console italiano Baroli ad Innsbruck; secondo l'*Alto Adige* il console si sarebbe espresso così:

« Io ad Innsbruck ci sto volentieri e non voglio grattacapi. Del resto, è la sorte degli italiani all'estero. In America li chiamano « gringos », in Francia « sales italiens », qui li chiamano « welschen ». Io che ci posso fare? »

Per quanto, pur troppo, abituati a sentire notizie poco confortanti sull'abilità e sul patriottismo dei nostri consoli, stentiamo a credere che sia vero quanto si mette in bocca al console italiano ad Innsbruck.

Ma se vero fosse, e il Governo dovrebbe per il decoro nazionale appurarlo, ci pare che questo signor Baroli potrebbe essere dispensato da un ufficio che egli tiene per dire delle ingiurie agli italiani, proprio quando hanno bisogno della sua protezione.

Welschen] è parola spregiativa per indicare gli abitanti italiani del Mezzogiorno dell'Austria.

Vedi appendice in quarta pagina

I sottosegretari all'agricoltura e alle poste

Abbiamo da Roma, 26:

Il Re ha ricevuto stamane i ministri per la consueta relazione. Si trattenne con Tittoni e Giolitti parlando della situazione internazionale.

Poscia il Re firmò i decreti di nomina dei sottosegretari Del Balzo all'agricoltura e Morelli-Gualtierotti alle Poste e telegrafi.

Il Congresso dei Sindaci

Indirizzo sbagliato

Si è chiuso ieri, con un ricevimento in Campidoglio, il Congresso dei Sindaci a Roma.

Ora dobbiamo fare alcune osservazioni.

Nelle adunanze tenute in Campidoglio dai 400 sindaci italiani (400 su circa 8000) si è ecceduto nella forma e nella sostanza. Nella forma perchè tumultuosa e poco adatta ad imprimere alle deliberazioni il necessario carattere di sincerità; nella sostanza perchè si è ecceduto domandando ciò che difficilmente si potrà mai ottenere. I socialisti, secondo il loro sistema, hanno cercato di imporsi. E così la riunione, più che una assemblea di uomini intenti a curare i rimedi indispensabili per ottenere un migliore assetto delle amministrazioni locali, si è convertita in un Comizio nel quale si è manifestata la solita opposizione allo Stato, che ha pure il diritto di vegliare al buon andamento delle amministrazioni stesse.

Non diciamo che la tutela, o meglio i modi o gli stromenti coi quali si esercita, non siano suscettibili di miglioramenti e di riforme. Ma ricordiamo che fra gli ottomila comuni italiani ve ne sono che hanno una popolazione di centinaia di migliaia di abitanti, e altri invece, moltissimi, che contano appena il numero di elettori capaci di costituire il Consiglio.

L'errore dei pochi sindaci riuniti in Campidoglio, a parte, lo ripetiamo, l'atteggiamento di quelli che militano nei partiti avanzati, ed anco sovversivi, è stato dunque quello di emettere voti, e di esprimere opinioni, le quali se fossero accettate, dovrebbero applicarsi tanto a Roma, a Napoli, a Torino ed a Milano, come a Roccannuccia ed a qualunque altro comunello la cui popolazione non arriva a cento abitanti. E questo errore è derivato dall'aver considerata la questione dell'assetto municipale, con criteri generici, informati a ragioni politiche e di partito più che a necessità reali dipendenti da uno stato di fatto reale ed indistruttibile.

Ed il fatto reale ed indistruttibile è questo: che non può applicarsi l'identico trattamento e non può quindi parlarsi di autonomia o di soppressione di tutela per Roma che ha quasi 500,000 abitanti, e ad esempio per Parlasco in provincia di Como che ne ha 170, e per qualche migliaio di altri Comuni che non arrivano a duecento.

Noi comprenderemmo che i sindaci riuniti in Campidoglio, avendo presente la circoscrizione comunale e la statistica della popolazione in essa ripartita, avessero, prima di ogni cosa, invocata una legge, la quale sopprimesse tutti quegli enti la cui vita è impossibile di fronte alle moderne esigenze sociali. O almeno comprenderemmo che non volendo essi attendere alla esistenza di codesti enti si fossero dati a suggerire una legge la quale procedesse ad una logica classificazione, in relazione ai pubblici servizi a cui quegli enti oggi debbono provvedere, con una uniformità di criteri in verità ridicola e desolante.

Ma domandare per *tutti* la stessa cosa, val come chiedere che a un fanciullo di sei mesi si impongano obblighi, o si concedano diritti che appena potrebbe adempiere un uomo adulto. L'indirizzo adunque adottato dai 400 sindaci venuti a Roma è sbagliato. Ed è sbagliato perchè costoro si sono abbandonati ad un *apriorismo* suggerito più da considerazioni politiche e di partito che dalla necessità di migliorare le condizioni delle amministrazioni pubbliche alle quali presiedono. La qual cosa assodata, non può che tirarsene una conseguenza ferreamente logica: la conseguenza cioè che le loro deliberazioni ed i loro voti sono destinati a rimanere lettera morta.

Così da un bene che poteva derivare dalle loro discussioni deriverà un male. Il che avviene sempre quando si abbandona la via piana e sicura, per perdersi nei sentieri della passione e pei viottoli della partigianeria.

Movimento di Prefetti

Con regio decreto in data di ieri si è provveduto al trasferimento dei seguenti prefetti:

Senatore Caracciolo di Sarno da Bari a Napoli.

Ceccato da Campobasso a Bari.

Tivanori da Teramo a Verona.

Bessone da Treviso a Teramo.

Germonia da Cuneo a Reggio Calabria.

Nasalli da Reggio Calabria a Cuneo.

Sormanni-Moretti da Perugia a Treviso.

Dallari da Verona a Perugia.

Il Consigliere delegato Fecia di Cossato è nominato prefetto della provincia di Campobasso.

Nigra e Morra di Lavriano rimangono in ufficio

Tel. da Roma al *Piccolo* 26:

Il conte Nigra ha ceduto alle insistenze del Re e rimarrà a Vienna. L'officiosa *Capitale* conferma che Morra di Lavriano rimarrà a Pietroburgo, essendo risultata la sua condotta irreprensibile nella faccenda del rinvio della visita dello czar.

La vittoria dei transigenti alla Camera di lavoro di Milano

Abbiamo da Milano, 26:

Nella lotta per la conquista della Commissione Esecutiva alla Camera del Lavoro la vittoria spettò alla lista transigente, il di cui capolista riportò 2231 voti, al confronto del capolista degli intransigenti, che ebbe voti 2122.

Se si nota che gl'inscritti alla Camera del Lavoro sono 31.000 e se si calcola che di essi, solo 4353 andarono a votare, si può avere una chiara visione, della trasformazione che va subendo la nostra Camera del Lavoro.

La classe operaia, sfiduciata e dagli uni e dagli altri, finirà col comprendere... ciò che finora i soliti mestatori, ad arte, non le hanno permesso di capire. Le elezioni di ieri parlarono abbastanza chiaramente.

A Udine, invece, è riuscita una commissione un po' più accesa della antecedente, che fu condannata per l'udienza avuta dal Re. Ma anche qui su più di 1000 soci ne andarono a votare 180 — una miseria tale che dimostra come anche la classe operaia a Udine non intenda l'utilità di istituti, i quali finora non servirono che a scopi elettorali.

L'ASSOLUZIONE D'UN CARABINIERE

Il pubblico acclama il verdetto

Mandano da Lucca 25:

Oggi, è terminato alla nostra Corte di assise il processo contro il carabiniere Calfa, Regolo Dati e la moglie Gemma per i fatti di Camalore svoltisi nel maggio, durante una festa. Come è noto il Calfa arrestava per ribellione il Dati, che con l'aiuto della moglie, riuscì a fuggire. Nel tornare in caserma, insieme con un compagno, il Calfa fu fatto segno alle ostilità della folla minacciosa, contro la quale egli sparò due colpi di moschetto, uccidendo due persone e ferendone una terza. Il Calfa disse di aver sparato per intimidire, senza intenzione di uccidere.

I giurati hanno infatti ritenuto che il Calfa abbia agito per legittima difesa e lo hanno dichiarato assolto. Hanno ritenuto invece Regolo Dati colpevole di resistenza alla forza e lo hanno condannato a 2 mesi e 10 giorni di detenzione. Hanno infine condannato Gemma Dati per resistenza ed oltraggio a 3 mesi e 15 giorni.

Il pubblico ha applaudito il verdetto.

L'INONDAZIONE DI PIETROBURGO

Parecchie vittime

Pietroburgo 26. — L'inondazione che funesta la nostra città è davvero senza precedenti. Già l'altro ieri si era levato un vento impetuoso, che verso le 11 della notte si sfrenò in un violentissimo uragano. Le acque della Neva e dei canali incominciarono a crescere e poi uscirono dalle rive.

Le navi e le barche furono strappate dagli ancoraggi e trabalzate sul fiume, dove impedirono il libero corso delle acque, che salirono ad allagare tutto il quartiere dell'ammiragliato e poscia gran parte della città.

Molte persone che abitavano vicino al porto, annegarono. Ieri l'acqua incominciò a decrescere, ma alcuni quartieri sono ancora sotto acqua.

I negoziatori austriaci del trattato di commercio

Tel. da Roma, 26, sera:

Oggi sono giunti a Roma e furono ricevuti nel pomeriggio dal ministro Tittoni i signori Beck De Mannagetta, Roossler e Sulbral delegati dall'Austria per i negoziati commerciali con l'Italia. Alla visita assisteva Luzzatti e Rava.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Una mendicante vittima di una rapina di 1600 lire

Presidente cav. Sommariva; Giudici avv. Sandrini e Cosattini; P. M. sostituto procuratore generale del Re cav. Specher. Cancelliere Febeo.

Udienza ant. del 26 novembre

Ieri è cominciata la causa contro *Plozner* Antonio fu Antonio d'anni 47 boscaiuolo; *Plozner* Gio. Batta fu Antonio d'anni 42 segantino; *Unfer* Nicolò di Antonio d'anni 23 muratore; *Unfer* Antonio di Antonio d'anni 26 tutti di Timau di Paluzza.

Il primo è difeso dall'avv. di Caporiacco, il secondo dall'avv. Bertacioli, e gli altri due dagli avvocati Driussi e Levi.

Essi sono accusati di rapina per avere verso le 6 ant. del 30 novrembre 1902 in territorio di Timau di Paluzza nella località detta Cretut di Promosio o Malpasso, di correità, agendo il Plozner Antonio quale cooperatore immediato, col guidare appositamente la vittima al luogo dell'agguato, e gli altri tre quali esecutori, armati di bastone ed uno anche di lungo coltello che gli pendeva dalla cintola, aggredito, con violenze e percosse la loro zia Plozner Teresa, che atterrata, fu costretta a lasciarsi depredare di L. 1600 che essa deteneva in un sacchetto assicurato con cordicella al nudo corpo al disotto della camicia.

Vi sono 25 testimoni di accusa e una quarantina di difesa.

Un incidente

Costituita la giuria di cui è capo il sig. Italico Leoncini, e letti l'atto d'accusa e la sentenza di rinvio, l'avv. di Caporiacco solleva incidente chiedendo il rinvio della causa perchè essendo stata citata la danneggiata Plozner Teresa, questa non comparve perchè trovasi all'estero.

Il P. M. si oppone e così pure gli altri difensori.

La Corte si ritira per deliberare sull'incidente ed emette ordinanza con cui respinge la domanda del difensore del Plozner Antonio ed ordina la prosecuzione del dibattimento.

Udienza pomeridiana del 27

L'interrogatorio di Plozner Antonio

Pres. Voi Plozner Antonio, avete sentito di che cosa siete accusato?

Acc. Mia zia Teresa, che aveva riscosso una somma, decise di andare in Austria. Io dovevo accompagnarla.

Ogni giorno contava i denari, che erano circa 1600 lire, e li teneva legati a una cordicella che teneva a corpo nudo sotto la camicia.

Essa diceva che voleva partire. Io le dissi di partire l'indomani alle cinque, ed infatti partimmo a quell'ora dopo aver preso il caffè. Ci dirigemmo con un fanale verso la località Cretut di Promosio o Malpasso.

Quando fummo sul posto, saltarono fuori i due Unfer che mi presero per lo stomaco, mi atterrarono e mi bastonarono. Poi si avvicinarono alla donna ed uno l'atterrò: la visitarono fino a che le trovarono i denari. Non vidi che le abbiano alzato le vesti ma che portarono via i denari.

Io cercai di liberare la donna ma il Nicolò Unfer mi minacciò col coltello.

Io allora, avendo sei figli, mi ritirai indietro.

Erano vestiti di nero con cappotto scuro.

Pres. Come li hai conosciuti?

Acc. Perchè avevo il fanale in mano.

Pres. Si dice che erano in tre?

Acc. Perchè mi dissero loro di dire che erano in tre quando mi salvarono la vita.

Avv. Driussi. Sta per fare una domanda di inserire a verbale una circostanza.

Pres. Non faccia domande fino a che non è finito l'interrogatorio.

Non soffro interruzioni. Se lei ne, fa io rinvio la causa. Questa è una grave mancanza alla disciplina prescritta dal codice di procedura penale.

Avv. Driusssi. Manca lei al codice.

Pres. (riprendendo l'interrogatorio). Perchè avete condotto la vecchia per quelle vie anzichè per una strada ordinaria e più facile.

Acc. Perchè quella strada è più corta di due ore e mezza per giungere a Wallimberg.

Pres. La notte prima di partire vi siete alzato?

Acc. Nossignore.

Pres. La donna dice che siete uscito dalla stanza da letto per avvertire i compagni.

Acc. Nè io, nè mia moglie non ci siamo alzati.

Pres. Avevate la sveglia?

Acc. Mia moglie si fece dare la sveglia da mio fratello Goriziano.

Pres. Come potevano gli Unfer sapere che la donna sarebbe partita in quella notte.

Acc. Perchè il Nicolò fu in casa mia quella sera.

Pres. La donna trovò un libretto dopo l'aggressione?

Acc. Sissignore e io lo gettai via per non compromettermi coi carabinieri, essendo di Unfer Nicolò.

Pres. E perchè non l'avete restituito alla donna?

Acc. Perchè me lo mise in tasca.

Pres. Sapevi nulla del colpo che volevano fare gli Unfer.

Acc. Nossignore.

Pres. La donna dice che tu ti mantenevi indifferente.

Acc. No io li pregavo di lasciarla.

Pres. Tornando indietro cosa dicesti alla donna.

Acc. Io dissi che non avevo riconosciuto gli aggressori e siccome la donna diceva che dovovano essere carabinieri o doganieri austriaci.

Pres. La donna dice che tu la sconsigliasti dal denunciare il fatto.

Acc. No, io anzi le dissi di andare dai carabinieri.

Pres. Non deponesti tutto ciò la prima volta.

Acc. Lo dissi dopo domandando al giudice di essere nuovamente interrogato perchè trovandomi nel cortile del carcere il Nicolò Unfer mi minacciò di coinvolgermi nell'accusa se palesavo lui. Il capo guardia mi consigliò di dire tutto al giudice. E ciò feci tanto più perchè era stato arrestato anche mio fratello che è innocente.

Esaurito l'interrogatorio seguono le contestazioni delle parti.

P. M. Avete visto di che qualità erano i denari?

Acc. Erano tutte carte da 50 e una da 100.

P. M. Al momento dell'aggressione cosa diceva la donna?

Acc. Chiamava aiuto.

Avv. Caporiacco. Quando decise di prendere la via di Promozio?

Acc. La sera di sabato. La vecchia non si oppose di prender quella via.

Avv. Caporiacco. Perchè partirono così presto?

Acc. Per prendere la messa.

Avv. Caporiacco. Il Nicolò Plozner fu percosso dagli aggressori?

Acc. Sì, presi una legnata alla spalla.

Avv. Caporiacco. Pochi giorni dopo il fatto il Plozner era in tale stato di miseria che si fece dare dei denari dalla zia?

Acc. Sissignore. Dovendo salare il maiale ed essendo senza denari, mi diede cinque o sei lire.

Avv. Caporiacco. Era notorio in paese che la donna aveva nascosti sotto le vesti i denari?

Acc. Tutti lo sapevano in paese.

Avv. Caporiacco. Altre volte le furono rubati denari?

Acc. Quando stava dagli Unfer le mancarono 50 lire e allora venne a in casa mia.

Avv. Driussi. Dove fu deciso di partire l'indomani?

Acc. In camera da letto e c'era presente anche il Nicolò Unfer.

Avv. Driussi. Al giudice disse invece che fu deciso quando erano già a letto, e l'Unfer non c'era più.

Acc. No, eravamo ancora alzati.

Avv. Driussi. L'accusato sa leggere?

Acc. No.

Avv. Driussi. E come conobbe cne il libretto era di Unfer?

Acc. Perchè nessun altro poteva averlo smarrito.

Avv. Levi. Quando uno lo teneva pel petto e l'altro rovistava la donna, questa fu atterrata dal solo Nicolò?

Acc. Sissignore.

Pres. E come va che il Nicolò vi teneva pel petto?

Acc. Perchè poi si scambiarono nel tenermi.

Avv. Levi. Chi gli diede la legnata?

Acc. L'Unfer Antonio.

Avv. Levi. E come va che non aveva traccie di lesioni?

Acc. Ma, la legnata l'ho ricevuta.

Avv. Levi. A Timau vi è un dialetto speciale?

Acc. Sì, tedesco.

Avv. Bertacioli. Quando la moglie andò a prendere la sveglia dal fratello del Nicolò?

Acc. Non ricordo.

Avv. Bertacioli. Fossero due o tre gli aggressori, c'era suo fratello?

Acc. No.

Si leggono gli interrogatori scritti e si rilevano le contradizioni fra questi e la deposizione attuale.

L'interrogatorio di Plozner G. B.

Pres. Voi siete accusato di complicità nella rapina.

Acc. Io non so niente di questo affare.

Pres. Quando tua zia venne in paese tu c'eri?

Acc. No, ero in Austria a Wezmann con Mentil Giorgio e un altro e abbandonai quel paese il 1 dicembre. Non vidi prima mai il Nicolò. Non so come io sia stato accusato, so solo che sono da un anno in prigione per nulla.

Il 30 novembre sono partito alla mattina per un contratto.

Pres. Hai speso un biglietto da 100 lire in quel giorno?

Acc. Sì il giorno 30 ma lo avevo guadagnato coi miei sudori. Cambiai 120 marchi e moneta austriaca a Paluzza il 24, dal cambio valute ricevendone 2 biglietti da cento, 40 lire e alcuni spiccioli. C'è la nota di cambio. Con mio fratello non trattavo e non lo salutavo nemmeno, per discordie di mia moglie colla sua. Partii il 1 dicembre perchè chiamato da Mentil Giorgio.

P. M. L'avv. Quaglia di Tolmezzo chiese per voi la libertà provvisoria?

Acc. Non so.

P. M. E come va che voi dite di esservi alzato alle 7 e mezzo, mentre l'avv. Quaglia dice nella domanda che vi siete alzato per tempissimo.

Avv. Driussi. Per un avvocato è per tempissimo (ilarità).

Si rileva che la domanda fu fatta il marzo succesivo.

L'interrogatorio di Unfer Nicolò

Pres. E voi cosa avete da dire?

Acc. Io mi sono alzato la mattina alle sette e scesi nella bottega del Plozner.

Racconta quanto fece quella mattina e di essersi recato a Treppo Carnico col suocero e conclude dicendo di non aver preso parte al fatto.

Verso le sette e mezzo certo Nicolò Mentil a Timau raccontò il fatto della rapina mostrandosi incredulo.

— A Treppo Carnico andai dal perito e mio suocero lo pagò con un biglietto da 50 lire per mio conto perchè io dovevo al perito lire 7.75 che non avevo.

Pres. Avevi un libretto?

Acc. Nossignore.

Pres. Hai sentito ciò di cui ti accusa il Plozner Antonio e cioè che avevi il coltello quella notte e che lo hai preso per lo stomaco?

Acc. Il Plozner ne ha fatte tante a me e ai miei che non possiamo aspettarci da lui che la morte. Ci costrinse perfino a fuggire di notte. Io sono innocente come il mio bambino che ha cinque mesi e ciò dichiaro a cospetto del *plubico* (L'accusato piange).

L'interrogatorio di Antonio Unfer

Pres. Anche tu sei accusato come tuo fratello; Che hai da dire?

Acc. Mi alzai dal letto alle 4, alle 5 andai a dar da mangiare alle bestie.

Dopo le 5 vidi certa Maria Plozner che salutai mentre usciva dalla stalla, e andai alla messa. Ciò può attestare anche certa Rosa Plozner (che invece è morta un mese fa). Tutto il paese può dire d'avermi visto in chiesa. Io non so nulla di rapina.

Pres. In quel tempo facesti un pagamento di 400 lire?

Acc. Nossignore.

P. M. Perchè credete che il cognato vi abbia accusato?

Acc. Perchè l'ha con noi e ce ne ha fatte abbastanza.

Si leggono gli interrogatori scritti dei quattro accusati, confrontandogli fra loro e rilevandone le contradizioni.

Levasi l'udienza alle ore 17.

La querela dell'on. Bettolo

contro l'on. Ferri e l'"Avanti,,

Ci tel. da Roma 26:

Il teste Bombrini

L'udienza è aperta alle 10. Si passa all'interrogatorio di Bombrini, industriale genovese, il quale dà schiarimenti sul «trust» industriale per le corazze. Dice che la casa Ansaldo acquistò le corazze dell'Acciaieria di Terni, malgrado le offerte delle case estere rappresentate dallo Sbertoli. Nega la ingerenza di Bettòlo nella faccenda. Spiega come avvenne la gara dei motori, allargata da Bettòlo nell'interesse dello Stato.

Bettòlo spiega perchè allargò la gara, che fu poi eseguita quando egli non era più ministro.

Bombrini, a domanda, dice che ha buonissimo concetto di Bettòlo; lo ritiene onesto.

Bagliati, ingegnere della ditta Ansaldo, narra come egli presentasse lo Sbertoli alla ditta per fare la concorrenza alla Terni nell'acquisto delle corazze; dice di non sapere nulla a riguardo al «trust». Esclude che Bettòlo sia affigliato agli affaristi; dice che ha modestissima posizione finanziaria; cita il fatto che Bettòlo, nominato arbitro nelle divergenze tra la ditta Ansaldo e la ditta inglese Mosen, domandò poi per rimborso delle spese 500 lire, mentre stando alle abitudini poteva averne trentamila.

Cronaca Provinciale

Da S. DANIELE

Le nostre industrie

L'inaugurazione di una fornace a Rive D'Arcano

Ci scrivono in data 25:

Gentilmente invitato ieri presi parte all'inaugurazione di una fornace per spegnere calce, sistema Hoffonan, terza in provincia, aperta in Rive d'Arcano dalla ditta Giuseppe Campana e Compagni.

Fra i molti signori di qui e dintorni intervenuti ho notato il sig. Boldi Giuseppe di Tarcento gerente e disegnatore di detta fornace, l'ingegnere sig. Locatelli e figlio Arnaldo geometra, il sig. Lino Michelutti sindaco di Rive D'Arcano, il sig. G. Batta Nicoloso imprenditore di Buia, sig. Ferdinando Piccoli rap. il comune di Coseano, sig. Casarotto ricevitore del dazio, sig. Anzil Giuseppe Segretario Com., Petris Candido, Masini Gio. Batta negoziante in salumi, Tabacco Giuseppe libraio, Clara Valentino imprenditore di lavori ed altri di cui mi sfuggì il nome.

Si fece la visita alla ammirata nuovo fornace: indi fu offerto alla Trattoria della Campana un suntuoso banchetto ove regnò la più grande e cordiale allegria.

Il menù prese le mosse da un lauto antipasto offerto dal sig. Masini che oltre all'accontentare ogni più difficile buon gustaio riuscì a farsi *reclame* quale negoziante (in questa stagione) di eccellenti salumi.

Dirò per la verità che il pranzo fu ottimamente preparato e diretto dal conduttore della Trattoria sig. G. Campana: taccio d'ogni piatto ma non del vino che si fece prolungato onore scomparendo come... la cera al fuoco.

Primo a dare la stura ai discorsi fu l'ing. Locatelli che congratulandosi col sig. Boldi del lavoro tanto ben riuscito, ebbe belle parole di lode per l'impresa lieto di vedere coronati tanti sforzi, in fine augurò i più grandi affari. Quindi a nome dell'impresa parlò il segretario com. di Rive d'Arcano sig. Anzil ringraziò i convenuti e brindò alla loro salute. Seguì un coro di... vocione che domandavano la parola pel sig. G. Tabacco che pronto, senza panico, s'alza ed apre tutto il rubineto della sua *esile vocina* e il discorsone capitò. Ringraziata l'impresa dell'invito, disse di trovarsi onorato fra tante egregie persone; encomiò l'intraprendenza della ditta la quale avrebbe a ricevere grande impulso ed appoggio nella nuova industria iniziata dai tanti signori invitati: poi ebbe la nota più seria facendo voti per una intelligente utilizzazione dei capitali.

Augurò affaroni sempre maggiori e bevette alla salute dell'impresa e di tutti. Il sig. Tabacco e la sua voce da tribuno ebbero una tempesta di meritati applausi ed approvazioni che cessarono solo per gli evviva indirizzati ai sigg. Bernardino Legranzi e figlio vice pretore dott. Antonio allora arrivati. Parlò il sig. Nicoloso lieto di assistere a sì grandiosa inaugurazione augurando prospero avvenire all'industria modello.

Pronunciarono poscia delle parole i sigg. Michelutti sindaco, Legranzi ed il sig. Codul.

Per invito del sig. Anzil la comitiva si pose in via e fece una gita pel paese fino all'osteria del sig. L. Contardo condotta dal simpatico sig. Carlo Burelli; ivi su ampia corte illuminata a gaz acetilene echeggiarono anche le ben nutrite note di canzonette popolari.

Tornata la comitiva al luogo del banchetto, si rinnovarono i brindisi con vini eccellenti.

In ultimo il sig. Petris Candido indirizzò dei saluti con un po' di caricatura amena se si vuole ed il sig. G. B. Masini con un alato brindisi fece vedere che il suo forte non è soltanto nel taglio del prosciutto ma nel sapersi inalzare al disopra di tutti.

La lieta compagnia infine si sciolse: tutti ripresero la via del ritorno, lietissimi della splendida giornata nella quale colla loro presenza incoraggiarono la cortesissima ditta Campana. *Vasco*

Per uno schiaffo

Ci scrivono in data 26:

Per futili motivi, ier sera, nell'osteria Frara, un noto orefice venne a diverbio con un contadino di qui.

Dalle parole si passò a vie di fatto, ed il contadino si ebbe un sonoro schiaffo, che, se non apportò visibili lesioni, pure fu tale che chi lo ricevette se ne ricorderà per molto tempo. Un *piacere* addetto allo stallo Tomada, fu provvisto anche lui di un pugno, e ne rese poi sentite grazie.

Tutto a quanto pare, fu effetto del fumo del vino bevuto.

Da TORSA

Meritata onorificenza

All'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903, l'ing. A. Piani di qui, ha conseguito la medaglia d'oro per attrezzi rurali eseguiti della sua officina a magli.

Di questa officina che funziona secondo gli ultimi portati della scienza, parla anche il cav. uff. dott. Gualtiero Valentinis nella sua Guida del Friuli a pag. 77.

Congratulazioni all'egregio ingegnere per la meritata onorificenza che è un nuovo premio alla sua solerte e intelligente attività.

Da CIVIDALE

Consiglio Comunale — Le dimissioni dell'asses. Pollis — Adunanza di maestri.

Ci scrivono in data 26:

Il Consiglio Comunale, nella seduta odierna, prese le seguenti deliberazioni:

I. Approvò in seconda lettura le spese favoltative del Bilancio 1904;

II. Deliberò di concorrere con L. 50 al soccorso dei danneggiati delle recenti inondazioni;

III. Accettò la proposta del Governo di passare il nostro *Collegio Nazionale* dalla tabella *B* alla tabella *A* versando d'ora in avanti le lire 6000 di sussidio annuo nella tesoreria dello stato, anzichè all'amministrazione del Collegio;

IV. Deliberò di trattare coll'amministrazione del Forno, per vedere se sia il caso di venire ad una transazione nei riguardi dello sgombro dei locali comunali, anzichè addivenire ad una soluzione giudiziaria;

V. Approvò il progetto persentato dalla Giunta, per la costruzione d'un muro divisorio tra il viale della Stazione e la proprietà Boschetti;

VI. Respinse l'istanza di alcuni cittadini, diretta ad ottenere l'esenzione dalla tassa sui cani;

VII. Accolse la domanda del Rettore del Seminario chiedente acqua potabile per uso del suo stabilimento nel palazzò ex Carbonaro e di un nuovo locale che verrà costruito nel territorio di Cividale allo scopo di istituirvi le tre classi inferiori del Ginnasio; con esplicita dichiarazione che il nuovo istituto, non potrà nuocere al Collegio Nazionale per il fatto che conserverà il suo puro carattere ecclesiastico.

Approvò lo storno di alcuni fondi, e prese conoscenza delle pratiche che la Giunta ha già iniziato per ottenere l'ampliamento dei locali della Posta, ora in condizioni infelicissime.

Nominò:

a rappresentante comunale nella direzione del Patronato Scolastico il cons. Albini nob. Lorenzo;

a revisori dei Conti: i sigg. Albini nob. Lorenzo, Coceani cav. Luigi, e Mulloni perito Gio Batta;

a membri della Congregazione di Carità i sigg. Albini nob. Lorenzo e Pascoli Giuseppe;

a presidente dell'Ospitale civile, in seguito a rinuncia del signor Paciani co. Giuseppe, il cav. Luigi Coceani;

a membro effettivo dell'Amministrazione di quest'Istituto, il dott. prof. Augusto Nussi;

a membro supplente il sig. Luigi Bernardis:

a membro del Giardino infantile, la sig.na Irene Mazzocca;

a membro della Commissione d'ornato, il sig. Pietro Burgo;

a Presidente del Monte di Pietà il sig. U. Angeli.

**

Prima di addivenire alla discussione dell'ordine del giorno, il Sindaco dà comunicazione delle dimissioni dell'assessore avv. cav. Pollis.

Elogiò l'opera sua amministrativa, si dice dispiacentissimo di perdere un così valente collaboratore ed invita il Consiglio a non accettare le dimissioni augurandosi di vederlo nuovamente al suo posto di assessore.

Il consigliere Brusadola desidererebbe di conoscere le ragioni per le quali l'avv. Pollis è venuto nella determinazione di dimettersi.

La Giunta si riserva di comunicarle nella prossima tornata.

Indi il consigliere Rubini ringrazia il Sindaco della sollecitudine con cui ha voluto dar corso alle pratiche da lui suggerite, per ottenere dal governo che il nostro distretto, nei riguardi della fillossera venga dichiarato zona abbandonata.

Il consigliere Coceani chiede all'assessore per l'Istruzione che venga ripristinato nelle scuole, il vecchio orario, perchè più vantaggioso per la frequenza, ed il profitto. L'assessore promette di accordarsi in proposito colla direzione delle scuole.

Indi la discussione dell'ordine del giorno prosegue severa, facendosi vivace, ma non tempestosa, all'oggetto 4.o rigurdante lo sgombro dei locali, concessi all'amministrazione del Forno Cooperativo.

**

I nostri maestri si sono oggi radunati in Comizio, in seguito ad invito dell'Associazione Magistrale Friulana.

Il delegato al Consiglio direttivo sig. m.° Bulfoni espose quanto fece durante l'anno passato in seno alla direzione, ed il comizio gli diede un voto di plauso per l'azione sua intelligente, e per l'operosità spiegata a vantaggio dei colleghi.

Indi il comizio nomina suo rappresentante nel consiglio di direzione Provinciale il m. Antonio Rieppi.

Alla seduta funse da segretario la sig.na Antonietta Mesaglio.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Necrologio

Ci scrivono in data 26:

Ieri morì quel Taverna Antonio detto Barbarossa che due giorni prima per improvvisa pazzia cadde o si gettò dalla finestra. Fu per parecchi anni consigliere ed assessore comunale: mai fu Sindaco come altri erroneamente ha asserito. All'accompagnamento funebre, oggi seguito, intervennero pure il Sindaco sig. Achille Cristofoli, il segretario Domenico Facini e diversi consiglieri comunali, nonchè due agenti del comune in divisa con ceri. Come rappresentante comunale, membro della Congregazione di Carità e di

diverse Commissioni, si può dire di lui che procurò il bene pubblico.

Come uomo amò svisceratamente la famiglia e specialmente le figlie e i nipoti, che oggi ben a ragione lo piangono. Fu faccendiere e ricercato in affari ed interessi privati. Aveva piena conoscenza di tutto il territorio censuario e delle singole proprietà.

Ebbe anche lui suo il momento di relativa celebrità come grande elettore.

Mostrò sempre spirito liberale e amor di patria. Ultimamente conduceva vita travagliata e morì povero. Pace all'anima sua.

Da TARCENTO
MOLTO RUMORE PER NULLA... O QUASI
Minaccie di querele

Abbiamo per telefono:

Prima non vi scrissi dei fatti che in questi giorni si svolsero qui nello stabilimento Antonini Piva Ceresa e Comp. nè vi avrei scritto oggi se per alcuni giornali che inventano di sana pianta o svisano fatti non fosse assunto a grande ...imento ciò che è puramente e semplicemente cosa di interesse interno dello stabilimento e che non riguarda altro che un' impiegato e la direzione dello stabilimento stesso.

Niente furti, niente arrésti, niente processi solo; come mi viene riferito da persona di fede, il Leonardi procederebbe legalmente contro i giornali che lo dipinsero con colori peco piacevoli.

Oggi il Leonardi giunse qui a Tarcento e si recò subito all' isola dello stabilimento ove trovasi tuttora la sua famiglia.

Intervistato egli spiega così i fatti:

Per una sequela ininterrotta di circostanze la mia posizione in questo stabilimento era ormai divenuta insostenibile ed io pensai di ritornare sotto i miei antichi padroni, memore dell'avermi essi da non molto tempo offerto il posto che prima occupavo. Mi misi con essi in relazione epistolare ed ebbi pure un abboccamento a Padova con uno di loro ed esposi le mie pretese, fissando un'altro abboccamento per definire la mia ripresa al loro servizio. Allora mi riservava di fare edotta questa direzione del mio deliberato.

Così spiega il fatto il Leonardi, ma ci sono dei ma. Anzitutto pur essendo vero che il Leonardi era, mal visto, da molti operai e capisala per parecchi motivi, era pur sempre vero che questa posizione se l'aveva creata sino dall' inizio della sua assunzione nello stabilimento; e poi come si spiega, data la bontà che gli addimostravano l'egregio Direttore ed i proprietari, come si spiega che egli non avesse mai ad avvertirli di questo suo proposito, perchè potessero pur essi per tempo e con comodo rimpiazzarlo?

Sapeva il Leonardi che qui nello stabilimento vi sono delle cose che è bene non le sappiano altri, parecchie delle quali (le più importanti mi accerta la direzione egli non poteva conoscere); ma sapeva che vi sono dei segreti e che il modo di agire suo clandestino dava a buon diritto adito a giustificati sospetti, ad avvalorare i quali vi sono dei precedenti e dei fatti emersi in questa circostanza che non militano certo in suo favore.

Questa è la verità e basta.

Da PALMANOVA
Consiglio Comunale — Per i fatti di Innsbruck

Oggi alle ore 2, ebbe luogo la seduta del nostro Consiglio Comunale.

Con voti unanimi si aderisce alla lega dei comuni italiani e deliberasi di sospendere l'applicazione della nuova tariffa per la tassa di famiglia fino al prossimo anno essendosi resi necessarii nuovi studi. Il consiglio poi approva a maggioranza la spesa deliberata dalla Giunta nell'agosto scorso quando in occasione dell'andata del Re ad Udine i nostri veterani andarono a rendergli omaggio.

Il sindaco disse infine sentire il dovere e il bisogno sogno di esprimere una parola di protesta contro i barbari sistemi dell'Austria rimessi in uso ieri l'altro ad Innsbruck.

(Applausi fragorosi).

Da PORDENONE
Il morbillo si estende

L'odierno bollettino sanitario reca: Casi denunciati n. 127 — morti 2, guariti 36; in cura 89.

Di 150 inscritti all'Asilo Infantile V. E. soltanto 25 frequentano la scuola.

A quanto pare, se la malattia non scompare sarà ordinata la chiusura delle scuole.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
L'autore del furto di 10500 lire estradato

Ci scrivono in data 26:

Venne accordata la estradizione di Ottavio Sbrizzai di Leonardo d'anni 25 di Paularo, siccome imputato del furto di 10500 lire, commesso nello scorso settembre, a danno di Maria Gerometta e di cui a suo tempo, abbiamo intrattenuto i lettori. Sappiamo ora che lo Sbrizzai giunse stamane a queste carceri giudiziarie.

Bollettino meteorologico

Giorno 27 Novembre ore 8 Termometro 3.5
Minima aperto notte + 0,5 Barometro 751
Stato atmosferico: vario Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 11. Minima: 3.
Media: 6.565 Acqua caduta mm.

Vedi appendice in quarta pagina

Cronaca Cittadina

Ci è pervenuta sotto il titolo *I senza patria* una lettera in risposta ad un articolo del socialista Ojetti (collaboratore artistico del *Corriere della Sera*), sulla questione d'Innsbruck. La pubblicheremo domani.

— Abbiamo anche ricevuto una lettera da Cussignacco sull'affare elegante del messo comunale. La pubblicheremo domani.

La consegna delle insegne DI GRANDE UFFICIALE all'on. Morpurgo

Questa mattina verso le 10 e mezzo si riunirono i presidenti dei vari reparti dell'Esposizione, assieme ai due segretarii generali cav. uff. ing. Cantarutti e cav. Beltrame, nei locali della Camera di Commercio per consegnare all'on. Morpurgo, presidente generale dell'Esposizione, le insegne di grande ufficiale della Corona d'Italia.

A nome di tutti i presenti e dei firmatari dell'offerta, parlò il senatore conte comm. A. di Prampero che rivolse all'on. Morpurgo sentite parole di felicitazioni e di ringraziamento per l'opera sua nella suprema direzione della nostra Esposizione.

L'on. Morpurgo ringraziò commosso ed invitò i presenti nel suo gabinetto.

CAMERA DEL LAVORO DI UDINE E PROVINCIA
Il concorso al posto di Segretario prorogato
Lo stipendio elevato a 120 lire mensili

Nella seduta di ieri sera la Commissione esecutiva ha votato il seguente ordine del giorno:

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Udine e Provincia — convocata per l'esame dei titoli degli aspiranti al posto di segretario,

senza entrare nel merito dei titoli stessi ritenuto essere troppo esiguo lo stipendio di lire 100 mensili fissate nel concorso, dati i requisiti e l'assiduità che l'ufficio esige,

crede opportuno elevarlo a mensili lire 120;

e proroga il limite di concorso a tutto il 20 dicembre p. v.

La nomina seguirà il giorno 22 o 23 ed il nuovo eletto dovrà assumere il posto col I.o gennaio 1094.

Una circolare agli azionisti

La presidenza del Comitato dell' Esposizione ha diramato agli azionisti una circolare in cui esprime il voto e la speranza che qualche cosa di perenne e di utile resti a ricordare questa gloriosa Esposizione e ne formi degno coronamento; la speranza di trovare ancora negli azionisti quel pieno, volonteroso consenso che, pel bene del paese, li indusse ad offrire disinteressatamente il loro contributo a una impresa che pareva a tutti arrischiata.

Il Comitato chiede agli azionisti di concorrere a una fondazione d'utilità pubblica, per la quale occorre, anche una volta, unità d' intenti; chiede ad essi questo nuovo assenso, che terrà come ambito premio del suo lungo lavoro.

I nomi degli aderenti saranno pubblicati a titolo d'onore e rimarranno iscritti tra quelli dei benemeriti della Fondazione.

TOMBOLA TELEGRAFICA NAZIONALE

Il Comitato esecutivo della Tombola telegrafica nazionale ci comunica:

Il Comitato della Tombola Telegrafica Nazionale, avverte che l'estrazione avrà indubbiamente luogo domenica 29 corr., a Roma in Campidoglio, e che in conseguenza tutti i rivenditori della provincia sono personalmente responsabili, qualora non facciano pervenire al Comitato in Roma i registri nel termine loro fissato con apposite circolari.

Un' aggressione a S. Gottardo?
L'aggressore ferito?

Mercoledì sera verso le 9, il negoziante sig. Guglielmo Angeli ed il sarto sig. Zorzenoni Giovanni, col cavallo, da Udine ritornavano a Cividale, quando nei pressi del passaggio a livello della ferrovia a S. Gottardo, un individuo si slanciò contro riuscendo ad afferrare il cavallo per le briglie.

Sul ciglio del fossato laterale un altro individuo sembrava scrutasse nel buio della notte.

Il sig. Giovanni Zorzenoni con la frusta diede un colpo al malcapitato che venne travolto dalle zampe del cavallo e dalle ruote della carrettina.

I due non ebbero nè il tempo nè la volontà di assicurarsi se l'aggressore si fosse ferito o meno, ma a quanto si asserisce deve esserne uscito assai malconcio.

Quando furono a Remanzacco avvertirono dell'accaduto il medico del luogo.

Dono al museo civico. Il valente scultore Pietro Sarcinelli di Cervignano ha donato al nostro Civico Museo il busto di terracotta del popolarissimo poeta friulano Pietro Zorutti

L'opera d'arte onora l'artista, e il dono graditissimo è saluto ed augurio di chi oltre i confini politici custodisce amorosamente le nostre gloriose tradizioni regionali e nazionali.

Smarrimenti. E' stata perduta in Giardino Grande una piccola chiave inglese, lavorata a fregi e dorata.

Competente mancia a chi la riporterà al nostro ufficio.

— Ieri sera in Via Savorgnana è stata perduta una pelliccia di *skunch.*

Mancia competente a chi la porterà al nostro ufficio.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Gustavo Salvini nell' « Otello »

Per sentire Gustavo Salvini nell'*Otello*, il grande lavoro di Sakespeare, un pubblico numeroso affollò il teatro Minerva dalla platea al loggione.

Gustavo Salvini seppe far fremere il pubblico della calda, irruente passione di Otello e nell' ultimo atto specialmente raggiunse la grandezza paterna nella tragica scena finale.

Gli applausi e le chiamate ad ogni atto si rinnovarono entustastici ed insistenti.

**

Questa sera avremo un bagno di ilarità coll' inesauribile brillante Brunorini che darà *Il Carnevale di Torino*, con relativo *Hai visto l'elmo?*

GRAVE INCENDIO AD AQUILEIA
Il Museo minacciato, stalliere e buoi bruciati

Abbiamo da Trieste, 26:

Stanotte ad Aquileia scoppiò un incendio nella casa e nelle stalle di proprietà dei fratelli Andrian, dirimpetto al Museo.

L'edificio fu distrutto: lo stalliere e i buoi rimasero bruciati.

Il Museo vigilato da guardiani, è stato risparmiato dalle fiamme.

Sulla fuga della principessa
Alice di Borbone

corrono opposte versioni.

I giornali inglesi dicono che il cocchiere col quale avrebbe lasciato il tetto maritale si chiama Materni. Invece i giornali di Dresda dicono che si chiama De Benedetti. Quello che è certo è che si tratta d'un italiano.

Ma il *Secolo XIX* di Genova oggi smentisce tutto dicendo che si tratta d'una menzogna di gente interessata. Vero che nel giugno la principessa intentò causa di separazione.

Per un preteso attentato
Si trattava d'un idiota

Parigi, 26. —Il ministero della guerra annunzia che la perizia stabilì che il soldato Diot quello che pose i sassi sul binario presso Cherbourg, poco prima del passaggio del treno reale italiano, è uno scemo. Il Diot dichiarò che pose i sassi sul binario per vedere sprizzarne scintille al passaggio del treno. Non professò mai idee anarchiche. Allorchè fu arrestato proruppe in pianto.

ULTIME NOTIZIE

I radicali del gruppo Marcora
non saranno ostili al Ministero

Abbiamo da Milano, 26:

La preannunciata adunanza del gruppo radicale marcoriano avvenne nel pomeriggio al Circolo degli interessi. Presiedeva Marcora ed intervennero gli on. Angiolini, Basetti, De Cristoforis, Engel, Girardini, Guerci, Luzzatto Riccardo, Lagasi, Mangiagalli, Pennati, Rampoldi e qualche altro.

L' esito dell'adunanza si tiene riservatissimo tanto più che la discussione pur essendosi protratta non approdò a risultati decisivi, circa l'atteggiamento da assumere verso il Ministero.

Parecchi vogliono attendere le dichiarazioni del ministero; Marcora da parte sua, senza voler con ciò impegnare il gruppo, si mostrò personalmente alieno dall'assumere un atteggiamento ostile.

I convenuti si lasciarono riservando una più matura decisione al giorno trenta allorchè a Roma si adunerà l'Estrema.

—

Breve nota.

Sarebbe bella che dopo tutte quelle ferocissime proteste contro il Ministero i radicali di Marcora si adattassero ad appoggiarlo. Si ritiene che i radicali del gruppo Sacchi si mostreranno meno incoerenti — ma non c'è molto da sperare.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Ieri sera alle ore 10, dopo lunga e penosa malattia rendeva l'anima a Dio

ZARATTINI NICOLO'
d'anni 69

La moglie, i figli e le figlie, nel dare il doloroso annunzio, pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 27 novembre 1903.

I funerali avranno luogo domani 28 corr. alle ore 10 partendo da via Pracchiuso N. 39.

Giornale di Udine (55)

I milioni di papà Bornage

— Ho compreso perfettamente, gli risposi. Si, è un' idea che mi sono formata, come è vero che mi chiamo Robières. Il disgraziato si crede di essere me ed è per questo che non mi lascia mai. Non ci sono che io a cui arrivino di tali disdette. E' una cosa incredibile

— Eppure — risposi io — non a voi solo accade.

— Conoscete forse qualcuno? — mi domandò.

— Io stesso, signor Robières, io mi sono svegliato una volta con una barba da zappatore e dei capelli da donna.

— La donna dalla lunga barba! — esclamò ridendo.

— Proprio! La vigilia ero stato alla fiera di Neuily e la disgraziata, vedendomi passare, mi prese per se stessa ed eccó subito un accesso di pazia, mio caro signor Robières.

— E che faceste allora, signor... signor... dimentico sempre il vostro nome.

— Escartefigue; e null'altro gli risposi. Ciò che feci? Una cosa semplicissima: stancai la pazienza della disgraziata, astenendomi di guardarla negli specchi; non pronunciai mai il suo nome ed un bel giorno senza dirle nulla; beninteso le tagliai la chioma, e da allora in poi non ne ho più sentito parlare. — Sorprendente, sorprendente, mi diceva Robières fattosi pensieroso. Poi, ad un tratto, come colpito da una idea, mi domandò: E se io mi lasciassi crescere la barba? ossia lasciassi crescere ls sua?

— No, no, la vostra, insistei. Denis con la barba non è più Denis; l'animale è dentro di voi, e voi l'aiutate a restarci radendovi; in tal modo egli si crede a casa sua.

Che bestia sono stato a non pensarci prima. A partire da domani io non mi rado più, io non mi specchio più, e dimentico fino il mio nome di Denis.

Ecco, amici miei, a che punto si trova il povero diavolo. Guarirà da questa seconda mania? Lo spero e lo desidero; in ogni caso essa non è nè fastidiosa nè pericolosa in seguito alla soppressione assoluta dell'alcool! Non mi resta che a domandar venia alla gentile vostra amica di avere dovuto adoperare qualche parola troppo ortodossa. Ma.... era Robières che parlava.

— Amici! - esclamò Bonarge - voi siate il più grande che dico mai.... l' unico.... non ci può essere stato mai nè ci sarà mai l' uguale. Voi siete unico e vi ammiro in ginnocchio.

XXV.

Dolce confessione verso il mare

Koenig arrivò due giorni dopo, all'improvviso, sicuro di trovare il mitionario che senza i Fleuret sarebbe stato il suo affittatore di fondi. Fu cortese ed amabile. Tuttavia era chiaro che dopo la strana scomparsa del signor Bornage aveva acquistato importanza, Il brav'uomo, nonostante la benevolenza dimostratagli e la gratitudine che sentiva per quanto aveva fatto per lui, non potè fare a meno di notarlo. In fondo al cuore sentiva più gratitudine per Chancel che aveva sollevato dal fango vergognoso del sospetto la disgraziata Emilia, la sua governante di Bois-Colombes. Si sentiva freddo verso di lui; avrebbe voluto vincere quella freddezza e non vi riusciva; avrebbe voluto sentire un impulso di gettargli le braccia al collo e provava il dispiacere di non averlo. Ah! se Koenig gli avesse detto brutalmente: Qua, papà Bornage, datemi un milioncino per quanto ho fatto per voi. Glielo avrebbe dato più che volentieri per poter dire che fra loro le partite erano saldate. Ma Koenig invece di domandargli il compenso del suo fastidio, gli metteva gentilmente in mano un pacchetto di biglietti di banca per poter aspettare. Anche a quello aveva pensato. Mentre il giovane spiegava al vecchio le pratiche da tenere, sollevava la questione del sequestro parlava del prossimo arresto dei suoi carnefici dei confronti e degli interrogatorii che avrebbe dovuto subire. Bornage sentiva la voce della coscienza che li diceva: Ingrato, ingrato!

Fece uno sforzo per vincersi e quando Koenig sulla soglia della porta gli tese la mano, egli l'attirò a sè e l'abbracciò paternamente.

Fu la prima menzogna del suo cuore.

— Chi è quell' individuo? — domandò Pescade che era restato nello studio con Clara. — Mi piace poco.

— E' il mio salvatore, fanciulla cara, il signor Koenig.

— Diamine! Vi domando scusa di aver detto una bestialita.

Non bisogna mai pentirsi di ciò che si è detto è quello che si pensa — disse Clara. Con pari franchezza debbo dirvi che questo signor Koenig mi è cordialmente antipatico.

Ebbene, figliuoli miei! Per quanto sia spiacevole doverlo dire, io mi dibattevo come un demonio nell'acqua santa per trovare la forza di dirgli grazie!

— Questione di razza, cara, amica. Non riusciamo a leggere nel cuore di questi asiatici; questa è la ragione della nostra inquietudine.

— Bisogna che ne domandi a Escartefigue, disse il signor Bornage; egli saprà trovare il perchè.

— E che cosa dovrebbe sapere? — domandò Clara.

— Perchè preferisco Escartefigue a Koenig.

— Non c'è bisogno di Escartefigue per spiegarvelo. Koenig è il denaro, Escartefigue l'azione. Escartefigue si è messo all'opera da principio per venti franchi al giorno; ma in seguito ha preso passione per l'impresa che si era assunto di disfare l'opera dei bricconi. Il suo genio è stato eccitato, spronato e si è messo all'opera con ardore. Ha voluto per lui tutto l'onore e tutta la pena.

(*Continua*) PRIVAT LORDON

Udine, [illegible] — Tipografia G. B. Doretti